

Alla fine il mio cuore trionferà *

Cari fratelli e sorelle,

abbiamo compiuto il V cammino diocesano delle Confraternite. In questo modo abbiamo reso visibile l'identità stessa della Chiesa. Il Concilio Vaticano II afferma che la Chiesa è il popolo pellegrinante nel tempo, orientato verso la patria celeste. Un popolo in cammino, dunque, un insieme di persone riunite nella fede, accomunate dall'unica Parola, orientate verso la stessa meta. Voi rappresentate l'unità della Chiesa nella varietà dei ministeri, dei carismi e delle forme di apostolato e di devozione.

La Chiesa vive nella storia e nel mondo. È incarnata in un contesto storico e geografico, ma nello stesso tempo, si differenzia e non si identifica con le cose del tempo. Guarda oltre, fissa lo sguardo più in là, in un orizzonte più ampio. Anche noi, da questo Santuario dedicato alla Madonna di Fatima, contempliamo l'orizzonte che si allarga e lo sguardo spazia verso l'infinito.

Dobbiamo camminare nella storia, vivere la nostra vita incarnati nel quotidiano, nella famiglia, nell'attività, nella professione, nella vita sociale, sempre però con la nostra identità ecclesiale. E in questo cammino siamo accompagnati dalla Vergine Maria; la statua della Madonna che abbiamo portato in processione, sta a significare che Maria è parte della Chiesa e cammina con noi.

Nella riflessione proposta ieri sera, Padre Santo ci ha parlato della presenza di Maria all'interno della Chiesa, come un membro eminente del popolo di Dio. Maria è parte della Chiesa e, nello stesso tempo, è figura e personificazione della Chiesa. In un certo senso, lei ci rappresenta tutti. Maria rivela la nostra identità ecclesiale. Ella è la donna credente, la Vergine fedele, la Vergine orante. Per questo durante tutto il tragitto abbiamo innalzato a Dio un'intensa preghiera. La Chiesa, prefigurata e raffigurata da Maria, cammina nel tempo come comunità orante: comunità che si rivolge al suo Signore affidando a lui la propria esistenza e chiedendogli la grazia di poter vivere in maniera fedele al Vangelo.

Voi, confraternite, devono essere comunità oranti. Vi unisce un vincolo spirituale. State insieme per pregare il Signore, per affidare a lui la nostra Chiesa, le nostre famiglie, i nostri paesi e chiedergli la grazia di vivere con fedeltà la nostra vocazione cristiana. Voi siete comunità pellegrinanti e oranti perché riconoscete di essere circondate dall'amore di Dio. La liturgia di questa domenica ci ricorda che tutto ha inizio dalla Trinità, dall'amore insondabile del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. La fonte della vita, l'origine di ogni cosa, tutto prende forma dall'Amore abissale di Dio che, dall'eternità, ci ama con Amore infinito. Anche in questo senso Maria è per noi un chiaro simbolo. Ella, infatti è «termine fisso d'eterno consiglio». Dio che ha pensato a lei dall'eternità e l'ha amata come creatura, come figlia, e come madre. Anche noi siamo stati scelti e amati da Dio. Non veniamo dal nulla. La vita ha il suo chiaro punto di riferimento nell'amore trinitario di Dio; l'amore che esiste da sempre e dura nel tempo e nell'eternità. Sappiamo dunque da dove siamo venuti: siamo venuti dall'Amore di Dio. Abbiamo la certezza di essere radicati e fondati sull'Amore eterno del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. E nello stesso tempo, mentre camminiamo sappiamo dove siamo diretti. La Trinità è inizio e fine di ogni cosa.

In un certo senso, tutto questo lo abbiamo espresso con il cammino che abbiamo vissuto questa sera. Siamo partiti dalla Chiesa di Caprarica e siamo arrivati al Santuario dedicato alla Madonna di Fatima. Si è trattato di un cammino in salita. Giungere a questo promontorio ha voluto significare che siamo orientati verso l'alto, verso il cielo. Camminiamo sulla terra, ma siamo orientati verso la dimora celeste il tempo, il santuario in cui Dio abita con tutta la sua

* *Omelia* nella Messa per il V cammino diocesano della Confraternite, Santuario Madonna di Fatima, Caprarica 11 giugno 2017.

magnificenza e la sua maestà. E lì, è presente la Vergine Maria, che ci attende come una madre attende i suoi figli e per loro prega e con loro cammina.

Allora, cari fedeli, abbiamo vissuto un momento straordinario di fede. Ritornando a casa portate con voi il messaggio che viene da questa liturgia e dalla ricorrenza del centenario delle apparizioni della Vergine ai tre fanciulli di Fatima. Un messaggio di unità tra di noi, di cammino insieme e di vita intessuta di preghiera. Viviamo in un tempo difficile, come difficile era il tempo di cento anni fa, quando Maria è apparsa ai tre pastorelli di Fatima, annunciando loro alcuni avvenimenti tragici della storia che si sono realmente realizzati. La Madonna ha concluso le sue apparizioni dicendo ai ragazzi di Fatima: «Alla fine il mio cuore trionferà». Nonostante le difficoltà e gli avvenimenti tristi e talvolta angoscianti, Maria ci rassicura che lei non ci abbandonerà e che alla fine il suo cuore di madre riporterà la vittoria su ogni forma di male.

Portiamo questo messaggio alle nostre comunità e alle nostre parrocchie. Viviamo la nostra vita cristiana e confraternale con questa intensità di fede, radicando ancora di più il nostro cammino sull'esempio della Vergine Maria: Vergine pellegrinante, Vergine orante, Vergine che loda la Santissima Trinità.